

ALCUNI DEGLI ESSERI UMANI  
CHE POPOLANO QUESTO NUMERO

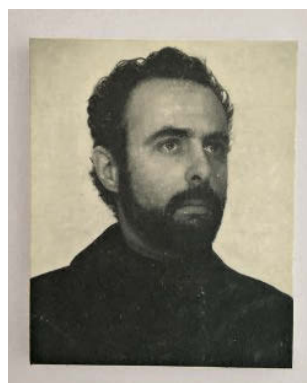
## GLI ABITANTI



### Michele Masneri

Lombardo, vive prevalentemente sul Frecciarossa tra Roma e Milano. Giornalista e scrittore, il suo ultimo libro è *Steve Jobs non abita più qui* (Adelphi). È cresciuto con un padre architetto, e voleva fare Architettura lui stesso, ma era terrorizzato dalla matematica. Ama il radical design, Lina Bo Bardi, Louis I. Kahn, e i campioni milanesi degli anni '60. La sua casa ideale è una grande emoteca piena di giornali e magazine, con uso di cucina.

Pag. 136



### FRANCESCO BONAMI

Fiorentino, ha iniziato la carriera di critico e curatore d'arte a New York. Ha diretto la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il Centro d'Arte Contemporanea di Villa Manin, la 50ª Biennale di Venezia, la 75ª Whitney Biennial of American Art, Manifesta 3 a Lubiana. Autore di libri irriverenti sull'arte (tra tutti, *Lo potevo fare anch'io*, Mondadori), collabora con diverse testate. Sogna la Rockefeller Guest House di Philip Johnson sulla 52ma strada East a Manhattan. Per lui una casa è non dover mai dire «ho freddo».

Pag. 32

### ALEX POSTIGLIONE

37 anni, fotografo, designer e storico dell'arte fiorentino, è l'enfant terrible della new botanical couture. Erede della dinastia reale della Birmania, ha creato Extra Virgo, brand made in Tuscany che produce olio d'oliva, profumi, cbd oil, incensi. È anche un imprenditore di cannabis light, con coltivazioni indoor e impianti di estrazione. La casa ideale è la sua, sui colli fiorentini: una dimora magnetica, dove epoche e continenti convivono in armonia.

Pag. 100



### JULIEN DRACH

Figlio d'arte, classe 1973, con le sue foto e i suoi film getta una nuova luce sulla parte nascosta, a volte invisibile, della realtà. Le sue composizioni sono come quadri effimeri e istantanei, e fondono i confini tra cinema, pittura e fotografia. Casa, per lui, è dove sta bene. Non perché assomiglia a ciò che gli piace, ma perché è piena di cose che sono fonte di stimolo. Un luogo dove creare e condividere. Potrebbe essere Roma, ma non necessariamente.

Pag. 122



### Gladys e Ollivier Chenel

Si sono conosciuti 26 anni fa e sposati giovanissimi. La Galerie Chenel, fondata nel 1999, è un family business: Gladys si occupa dell'interior design, Ollivier tratta con la burocrazia e i clienti, e suo fratello Adrien fa le foto e i cataloghi. Hanno in comune la passione per l'arte antica, specialmente quella romana. Che è anche nella loro casa, riflesso della loro estetica: ogni pezzo è stato scelto seguendo un "coup de coeur".

Pag. 122

### Jessica Fellowes

Giornalista e scrittrice, è l'autrice della serie di bestseller *I delitti Mitford* (Neri Pozza Editore). Ha anche scritto i cinque libri ufficiali della serie televisiva *Downton Abbey*. Il suo nuovo romanzo, *L'amica d'infanzia*, esce questo mese da Mondadori. Vive nell'Oxfordshire con il marito, il figlio, due cani e una gallina solitaria.

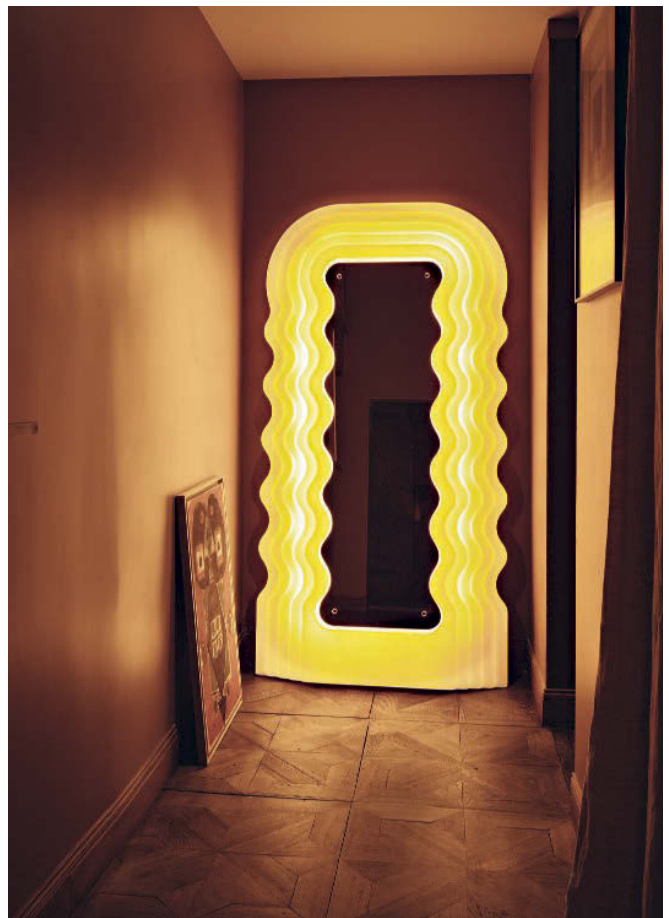
Pag. 158





# Tutta colpa del camino

(Un dettaglio  
scovato sul web,  
una vacanza  
interrotta di fretta  
per tornare  
a Parigi e non farsi  
scappare l'occasione:  
«Finalmente  
abbiamo trovato una  
casa con l'anima»)



PAGINA PRECEDENTE Il passaggio tra i due living dell'appartamento. Davanti alla porta, due sculture provenienti dalla galleria d'antiquariato dei padroni di casa: sulla colonna, una testa di Tyche in marmo (I-II secolo d.C.). A terra, busto in alabastro di un sacerdote di Iside (XVIII secolo).

SOPRA, DA SINISTRA Nel primo salone, poltrona e sgabelli *Culbuto* di Marc Held (1967). Console realizzata con marmi antichi. Specchio *Ultrafragola* di Ettore Sottsass. Tela di Albert Chubac. A DESTRA Accanto al grande camino, di provenienza italiana, un torso di Ganimede in marmo (I-II secolo d.C.)



**«QUESTA CASA È TUTTO TRANNE CHE UN MUSEO, CON DUE FIGLI ADOLESCENTI NON SAREBBE NEANCHE PENSABILE. ABBIAMO ANCHE L'ANGOLO DEI SELFIE»**

Per Gladys e Ollivier Chenel, antiquari parigini specializzati in reperti egizi e romani, l'amore per questo appartamento è scattato a prima vista. Come succede quasi sempre. Il loro caso è un po' diverso, perché la prima volta che hanno visto la casa è stata online. Erano in vacanza, in spiaggia. È bastata la foto del grande (enorme) camino nel salone principale per farli rientrare a Parigi in tutta fretta. La visita di persona ha confermato la prima impressione: finalmente una casa con un'anima. Ne avevano viste tante, ma come questa nessuna.

L'appartamento occupa l'intero piano nobile di un hôtel particulier del '600 nel quarto arrondissement, cuore antico della città; 170 mq, scalone tutelato dalle Belle Arti, parquet magnifici, soffitti a travi intagliate. E una storia dentro, quella della precedente proprietaria. «Era una signora americana che viveva tra qui, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti», racconta Ollivier. «Questa casa la usava principalmente per dare cene e feste. Nei primi anni '80 unì i due appartamenti del piano. Una ristrutturazione piena di idee, che abbiamo conservato: il corridoio di damasco rosso che costeggia i due living e che sembra uscito da un film di David Lynch; la camera padronale, interamente rivestita in tessuto; i mobili e le scaffalature su misura. Ci siamo limitati a togliere quello che presentava segni troppo evidenti del tempo e alcune cose che non corrispondevano al nostro gusto. L'unica cosa che abbiamo rifatto ex novo è stato un bagno».

Arredare questi spazi è stato un processo creativo, fatto di stratificazioni e di contrasti. Portato avanti con passione e – soprattutto – divertendosi molto. Spiega Gladys (i due parlano e ridono spesso insieme, le frasi si accavallano, rimbalzano): «Progetto gli allestimenti per la galleria e per gli stand delle fiere a cui partecipiamo,





Il secondo living. Sul tavolino di Warren Platner (Knoll International), un piccolo bronzo di Edouard Marcel Sandoz e *Face lunaire*, brocca in ceramica di Pablo Picasso. A terra e sulla parete di fondo, marmi antichi dalla galleria dei padroni di casa. Divano e pouf 370 di Pierre Augustin Rose.







A SINISTRA La camera dei padroni di casa, con alcova e pareti rivestite in tessuto, è un elemento della ristrutturazione anni '80 che Gladys e Ollivier Chenel hanno mantenuto intatto. Tela di Albert Chubac, tappeto orientale d'epoca. Sulla destra, sedia inglese in legno di pero e cuoio, fine '800.



SOPRA, DA SINISTRA Un angolo del secondo salotto: nel mobile, piatto di Picasso, ceramica di Vallauris e una piccola testa di epoca romana. Il corallo su base di marmo è un pezzo ottocentesco. Nel corridoio, tela anni '20. Sul mobile del living principale, testa del '700 con antichità romane ed egizie.

**«ABBIAMO CONSERVATO MOLTE COSE VOLUTE DALLA PRECEDENTE PADRONA DI CASA: COME IL CORRIDOIO RIVESTITO IN DAMASCO ROSSO, CHE SEMBRA USCITO DA UN FILM DI DAVID LYNCH»**

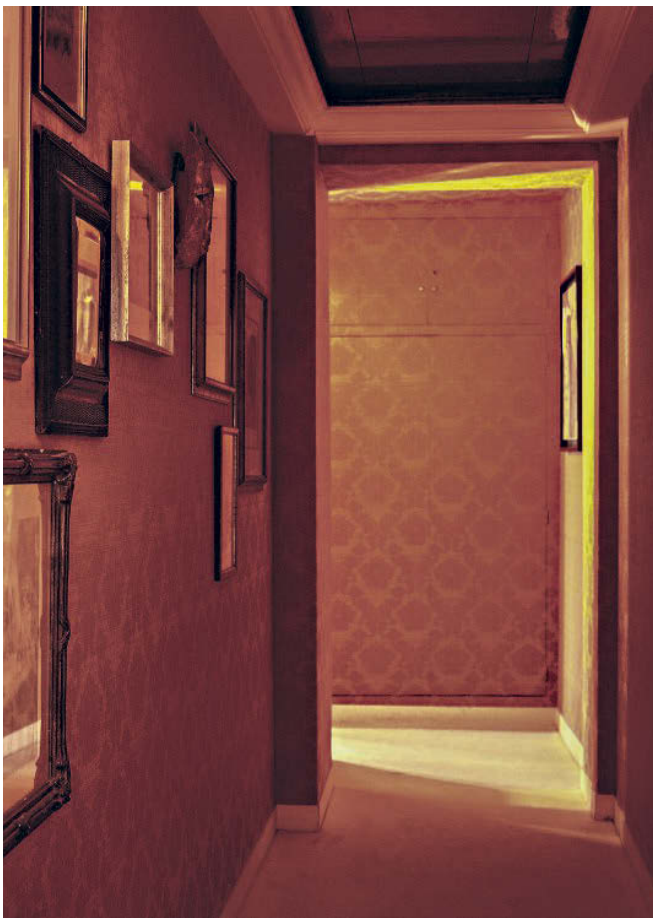
4/5 l'anno. Sono spazi che devono comunicare calore, vita. E devono essere allestiti in pochi giorni. Per la casa faccio il contrario: se vedo che c'è bisogno di un tavolo o di una lampada inizio ad andare in giro per aste, gallerie, mercati delle pulci. Prendo il mio tempo. Poi trovo cose che non stavo cercando, le porto a casa e magari passano settimane prima che decida dove metterle. È un lusso che mi concedo». Per entrare in casa, un pezzo deve piacere a tutti e due. E come arrivano, gli oggetti possono andarsene. «Siamo mercanti, è nel nostro Dna», dice Ollivier. «Da alcuni pezzi però mi separerei malvolentieri. Prendi il tavolo di Mario Bellini: è perfetto. Monumentale, in marmo (materiale che sentiamo vicino). Accoglie otto persone che è il numero di commensali ideale, se sono di più non c'è vera conversazione. È l'elemento attorno a cui abbiamo sviluppato tutto il progetto della sala. Certo, se ci innamoriamo di un altro tavolo, il discorso cambia...».

Così uno spazio nato per essere di rappresentanza viene vissuto con leggerezza. «Questa casa è tutto tranne che un museo. Con due figli adolescenti non sarebbe neanche pensabile», prosegue Gladys. Così succede che tra steli egizie, marmi romani e ceramiche di Picasso la vera star è lo specchio *Ultrafragola* di Ettore Sottsass, che illumina di rosa uno dei corridoi: «È l'angolo dei selfie per le amiche di nostra figlia». Ollivier va poi fiero dei quattro camini, che adora accendere: «In quello monumentale ha anche cotto delle bistecche», confessa lei. È mettere in pratica il consiglio che danno ai clienti, in galleria: «Non acquistare un oggetto per il suo valore. Compralo perché lo ami». ○



Nella zona pranzo del living principale, tavolo *Il colonnato* di Mario Bellini per Cassina (progetto del 1977). Intorno, sedie anni '50 di Guillemé & Chambon. Sul tavolo, dettaglio di un fregio con testa di faraone (montato sul piccolo piedistallo) e frammento di una statua in marmo.





SOPRA, DA SINISTRA Il corridoio alle spalle dei due living. Perfettamente mimetizzata nella tappezzeria, in fondo, la porta della piccola alcova-bar "segreta". Nel living principale, esposizione di antichità egizie (la stele nera è del Periodo tardo, 672-332 a.C.) e *Visage au nez pincé*, ceramica di Picasso.

A DESTRA Il bagno dei padroni di casa, con grande vasca quadrata ispirata a quelle romane, è il solo ambiente dell'appartamento totalmente ridisegnato. Il lavabo è costituito da due elementi rinascimentali in marmo appoggiati uno sull'altro. Specchio e sedia pieghevole ottocenteschi.

